



IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

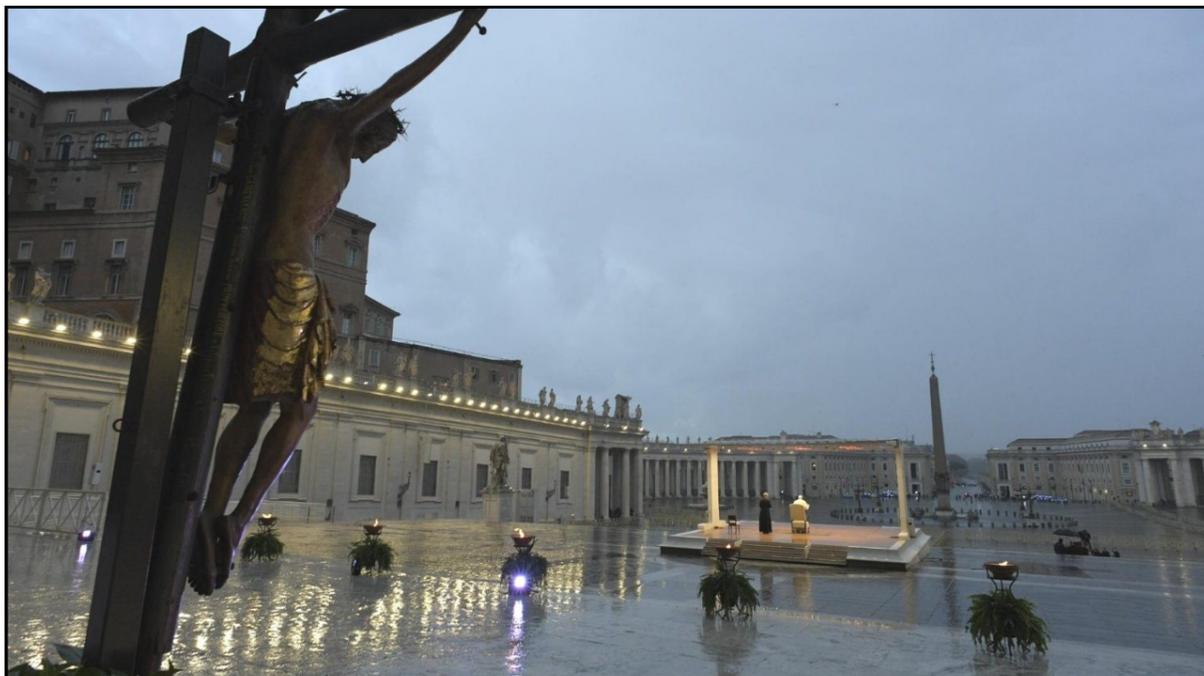
BIMESTRALE - NUMERO 22

GIUGNO 2020

PRIMA DI SALUTARCI

Ci salutiamo prima del periodo estivo, con un numero ridotto del nostro giornale parrocchiale, in vista - ce lo auguriamo tutti - di una ripresa più piena rispetto a questa cosiddetta “fase due”.

Impossibile non fare riferimento a quanto tutti abbiamo vissuto, per fortuna nella nostra regione in maniera non così grave; così grave come purtroppo è avvenuto in altri luoghi del mondo e come ancora avviene con virulenza specialmente in alcuni continenti del Sud del mondo. Lo faccio molto semplicemente carpando alcune delle cose che papa Francesco ha detto nella memorabile preghiera del 27 marzo scorso, solo, in una piazza san Pietro deserta e sotto la pioggia. Più che parole mie, dunque, sono proprio le sue che mi sembrano quanto mai adatte e opportune. Egli prendeva lo spunto dall'episodio evangelico della “tempesta sedata”. Parole che sono ad un tempo



meditazione e invocazione.

“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo

accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme ... La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla

(continua a pag.2)

“QUEI GIORNI” DEL COVID

Quanto silenzio in “quei giorni”! Un silenzio rumoroso che raccoglieva mille umori e li scaraventava in “quella” piazza. Solo per un attimo c'è stato muto smarrimento, spazzato via subito dalla voce del nostro io stupito che si chiedeva “ Perché?” o dai pianti di dolore di chi perdeva una persona cara, o dalla sofferenza di chi si ritrovava, all'improvviso, senza lavoro, o lontano, magari all'estero, dalla propria casa e dai propri affetti. Tutti reclusi nel posto in cui ci trovavamo in quella data fatidica del 7 Marzo 2020. Tutti costretti a sottostare alla legge ... pena la vita. Allora ci siamo raccolti in noi stessi e abbiamo cominciato a riflettere sul significato della vita e della sua fine (fine che sembra essere diventata un tabù da esorcizzare), e abbiamo scoperto che ci sono moltissime piccole

cose che le danno senso e moltissime grandi cose che le tolgono senso. Abbiamo scoperto che la vita è davvero breve e inutile se la vivi solo per te, ma si fa lunga e gratificante se la metti a disposizione di chi ti sta intorno, come se prendesse giorni di regalo dagli altri. Abbiamo riflettuto sulla Morte, con cui ci siamo ritrovati faccia a faccia, che è entrata di prepotenza in tutti i luoghi ed ha portato via chi ha voluto senza porsi alcuno scrupolo. Abbiamo avuto paura della nostra morte e ci siamo ripromessi di diventare migliori, “non farò più”, “non dirò più ...” e abbiamo (ri)scoperto Dio e la religione. Abbiamo assistito alla Messa del Papa alle 7 di mattina e abbiamo pregato, pregato, pregato. Ecco, ancora una volta, abbiamo pensato forse troppo a noi e poco agli altri. Ci siamo lamentati della nostra temporanea prigionia e non

(continua a pag. 2)

In questo numero:

Prima di salutarci	1
“Quei giorni” del Covid	1
Eroi per forza	2
Viaggio in Palestina - 2^parte	3
Rischio fake news	4
La filiera del miele	5
In breve - Tantu po' arriri	6

IN CAMMINO

EROI PER FORZA

E' impossibile ipotizzare a quali cambiamenti andrà incontro la società, quando il virus sarà stato sconfitto. C'è però una parte della società che già adesso viene analizzata con la pandemia in corso. E' quella parte che corrisponde alle professioni medico-sanitarie, partendo dai medici fino agli infermieri e agli operatori-sanitari. A

va i processi di "coping" (la capacità di far fronte alle difficoltà) quale risorsa psicologica in risposta all'insorgenza della sindrome di "burnout" (sindrome da stress cronico associata al contesto lavorativo); praticamente dei sistemi di difesa che l'uomo ha sempre avuto, ma che solo recentemente la psicologia ha descritto e testato. Il protrarsi della pandemia, e quindi l'esposizione ad



queste persone in prima linea nella lotta contro il virus, vengono applicati oggi dei parametri che devono misurare la loro condizione in questo periodo di lotta prolungata. A queste categorie vengono immancabilmente associate delle metafore militari, tipo "soldati in trincea" o "eroi con le loro armature", come se questo li rendesse immuni da qualsiasi problema. La psicologia dice che in queste situazioni l'individuo atti-

l'emergenza resteranno i segni? Oggi, quindi si può testare la macchina-uomo, stabilire delle conoscenze sempre più precise sulle sue capacità di adattarsi alle difficoltà anche estreme e farne un patrimonio comune. Eventi epocali come una pandemia li avevamo letti nei libri di storia o nei romanzi, ma mai vissuti. Mai ci siamo chiesti che problemi psicologici avrebbero avuto Renzo e Lucia una volta superata l'epi-

demia. Il progredire della ricerca nelle discipline come la psicologia fanno scoprire un uomo più forte o più debole rispetto al passato?

(Nicola Cancedda)

(“Prima di salutarci” - continua da pag.1)

nostra vita e alla nostra comunità ... Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato ... Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come *un tempo di scelta*. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri ...

Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore ...”.

Un appello inequivocabile: non “tornare come prima”, ma **“voler vivere meglio di prima”**.
(don Roberto - su parole di papa Francesco)

(“Quei giorni ...” - continua da pag.1)

abbiamo pensato per es. alla prigionia di chi, ricoverato o no, non può uscire dal proprio corpo malato; non abbiamo pensato a chi, dietro le sbarre di un carcere, sta scontando una pena per errori imputabili più alla collettività intera che

al singolo “delinquente”. Non abbiamo pensato a chi, senza colpa, è prigioniero della povertà, dell'ignoranza, dei pregiudizi, dell'egoismo esasperato che mettono alla prova i più deboli e indifesi e li spingono sulle strade dell'illegalità. Questi prigionieri ci sono



sempre ... ma noi non li vediamo. A volte sono vicini, ma ci procurano disagio e allora li allontaniamo; a volte sono lontani e allora non sono nostri problemi. Eh, ma questo virus con la corona è diverso! Ci ha dimostrato che ci può colpire quando vuole e noi non abbiamo ancora armi certe per vincerlo e abbiamo paura e la paura ci rende fratelli ... per quanto? Avremo imparato che siamo tutti

prigionieri di qualcosa da cui dobbiamo liberarci dandoci una mano da veri fratelli o, passata l'emergenza, torneremo ad essere gli uomini di sempre e a lasciare nelle loro prigioni chi ha avuto la sorte di nascere e vivere in condizioni sfortunate? Quante voci di prigionieri che ci hanno chiesto, implorato, urlato “Libertà!” in quella lunga notte di silenzio. Forse è stato un segnale positivo nella sua drammaticità il diffondersi del virus, perché il frastuono quotidiano del nostro solito mondo ci ha impedito finora di “ascoltare”. Ora quel silenzio ci avrà fatto sentire le mille voci soffocate dai nostri egoismi?

Vogliamo sperare di sì, perché la vita, nonostante tutto, vince sempre e, come disse qualcuno “Mai nessuna notte è tanto lunga da non permettere al sole di sorgere.”

(Ave Locci)

VIAGGIO IN PALESTINA

Pubblichiamo la seconda ed ultima parte dell'intervista a Raffaele Callia, direttore della Caritas diocesana di Iglesias, sul Pellegrinaggio Solidale in Terra Santa (novembre 2019)

Emanuela: In una settimana avete avuto modo di visitare tanti luoghi, ma quali sono stati i più carichi di significato la tua esperienza?

Raffaele: "Una settimana ovviamente non è sufficiente ma l'esperienza mi ha offerto molti stimoli; attraversare i luoghi in cui Gesù è nato e vissuto e ha iniziato la sua missione di evangelizzazione, risulta certamente commovente, coinvolgente e interpella in termini di fede. Siamo arrivati a Tel Aviv, poi ospitati in una struttura religiosa di Nazareth. Caritas Jerusalem ha guidato la regia di tutto il pellegrinaggio, occupandosi degli itinerari, delle guide locali. Siamo poi stati nel Monte Precipizio, nel Lago di Tiberiade, Gerusalemme, Betlemme, Taibe e tanti altri posti che visti con gli occhi della fede assumono un enorme significato. Dopo la visita alle pietre storiche abbiamo conosciuto le "pietre vive", quindi le comunità che riescono a beneficiare degli aiuti dello Stato israeliano che è ben disposto a sostenere le organizzazioni, che possiedono un immobile, attraverso un notevole sostegno economico che riesce a coprire le spese di gestione e del personale. Sono

Lago di Galilea dal Monte delle Beatitudini



rimasto positivamente colpito dall'atteggiamento di diversi sacerdoti e parroci che ci hanno accompagnato lungo il nostro itinerario in quanto parlavano in totale libertà, non omettendo i nomi di chi si era reso protagonista di ingiustizie; quella libertà chiamata in termini biblici "parresìa"; con loro abbiamo partecipato a tutte le messe in lingua araba, ma non è stato faticoso e mi è tornato alla mente quel passo degli Atti degli Apostoli in cui si dice "Quando c'è lo spirito santo è come se parlassero tutte le lingue del mondo".

Emanuela: "Sei rimasto particolarmente colpito dalla franchezza di questi religiosi, dalla loro libertà nel denunciare anche le ingiustizie e le condizioni di oppressione. Ma a voi in quanto operatori della Caritas in Italia hanno fatto delle particolari richieste, anche in previsione della nascita di un Gemellaggio Solidale?"

Raffaele: "In questo viaggio abbiamo potuto ascoltare più voci, quelle delle minoranze che non hanno visibilità mediatica, sia per la parte cristiana palestinese sia per la parte israeliana; a questo proposito è stato fondamentale l'incontro di una ONG israeliana che fa attività legate all'educazione alla pace nelle scuole, facendo un'enorme fatica in contesto come quello di oggi, fortemente ostile ai palestinesi, perennemente in guerra. Anche noi possiamo contribuire, nel nostro piccolo, a favori presupposti affinché in quei luoghi si realizzi la pace. Molti sacerdoti palestinesi che abbiamo incontrato sono convinti che gli israeliani non sono consapevoli delle condizioni in cui vivono, nonostante l'uso di internet in cui si farebbe censura della reale situazione, ad opera degli israeliani. Vorrebbero che venissero a visitare le loro case per rendersi conto e toccare con mano i disagi e

la povertà.

Emanuela: Quale l'ultima tappa del Pellegrinaggio?

Raffaele: "La località di Emmaus; è stato bello e commovente concludere il nostro viaggio laddove Gesù fu poi riconosciuto dai discepoli nello spezzare il pane, quasi a dire che i fatti di duemila anni fa sono già stati scritti, e oggi abbiamo la re-

Insedimento dei coloni israeliani a Betlemme



sponsabilità di farlo vivere guardando ai cristiani di oggi, coloro che non possono esprimere la propria fede e libertà; è un grande paradosso che la terra in cui è nato Gesù continui ad essere un teatro di guerra e violenza, definita oggi la zona madre di tutti i conflitti.

Emanuela: "Pensi quindi che qualcosa si possa fare per cambiare in meglio la situazione?"

Raffaele: "Sì, ritengo che oggi le cose possano cambiare in meglio se persone animate da propositi di non violenza inizino a collaborare con organismi appartenenti ad un'altra parte ma animati dagli stessi buoni intenti.

Lo stesso Michel Sabbat, Patriarca emerito di Gerusalemme, alla mia domanda - Quale impegno e contributo possiamo chiedere ai giovani di oggi per favorire la pace in questo territorio? - ha risposto che alla parola pace deve essere sempre aggiunto il termine giustizia; ai giovani bisogna dire di essere diffidenti riguardo le informazioni diffuse dai mezzi di comunicazione e confrontare le diverse fonti.

A suo avviso i giovani devono andare in Terra Santa per incontrare sia israeliani che palestinesi e porsi nella dimensione dell'ascolto di entrambe le parti. Dovrebbero essere più informati per diventare responsabili cittadini del mondo".

ATTENZIONE: RISCHIO FAKE NEWS

La disinformazione che dilaga sui social network può determinare pesanti ripercussioni sulle persone che, sprovviste di spirito critico, accolgono le notizie senza interrogarsi sulla loro validità o verificarne la fonte. Ciò che da anni accade sul tema delle vaccinazioni ha condizionato migliaia di persone che, aderendo al cosiddetto movimento *no-vax*, hanno iniziato a diffidare di quelli strumenti messi a disposizione dalla medicina ufficiale, che hanno consentito un sistema democratico di contrasto ai virus negli ultimi cinquant'anni. Oggi, infatti, si assiste alla ricomparsa di malattie abbastanza contagiose di cui da tempo non si sentiva parlare. Le campagne di vaccinazione vengono sempre più spesso osteggiate da pseudo esperti, intenti a propinare ipotesi fuorvianti che non hanno nessuna evidenza scientifica. Ciò a cui si assiste, a distanza di tre mesi dall'inizio della pandemia a livello mondiale, ne è la

influenza stagionale, alla negazione della sua esistenza. Pare che attraverso la manifestazione di piazza dei "gilet arancio-

ne è la riduzione del numero dei decessi. Un'altra bufala che sta attirando l'attenzione dei più e che interferirebbe con le indicazioni del Governo circa le comunicazioni dell'applicazione "Immuni", è contenuta nel video, ormai diventato virale, secondo cui l'applicazione è stata installata sugli smartphone all'insaputa degli italiani; notizia ancora una volta falsa utilizzata per destabilizzare la comunità. Oggi più che mai si rende necessario lo sforzo di riflettere autonomamente, di impegnarsi nella ricerca della verità, provando a fare discernimento nella marea di notizie da cui siamo bersagliati ogni giorno. La scuola stessa, assolvendo alla sua funzione pedagogi-



prova; si è passati dalla banalizzazione del virus covid-19, equiparato ad una

ni" a Milano, si voglia persuadere gli italiani che l'emergenza corona virus sia solamente una truffa dei poteri forti, creata ad hoc per costringere le persone a vaccinarsi in modo da poter essere loro installati dei microchip inoculati con una puntura. Verrebbe da sorridere se non fosse che messaggi fuorvianti di questo tipo stanno convincendo molti cittadini a non rispettare più molte delle precauzioni che per tre mesi hanno provato a contenere la diffusione del virus. A questo si aggiunge anche il disservizio di alcuni mass media. Infatti, diversi divulgatori di *fake news* sul covid hanno avuto udienza nei salotti della TV locale e nazionale e, complici anche alcune testate giornalistiche, hanno potuto confondere gli spettatori attraverso teorie devianti che minano il legittimo rapporto di fiducia con le istituzioni. Il rischio è che si getti discredito su virologi e scienziati impegnati nella ricerca di cure che hanno comunque dato dei risultati positivi; prova



ca, dovrebbe valorizzare lo sviluppo della capacità di giudizio nei ragazzi. A questo proposito, vengono in mente le parole di Alberto Manzi, maestro elementare della TV degli anni '60 che invitava i suoi alunni, di tutte le età, a restare padroni del proprio senso critico affinché nulla potesse farli sottomettere. (Emanuela Frau)



LA "FILIERA" DEL MIELE

Con l'arrivo del caldo e la fine della primavera, è arrivata anche la fase più impegnativa del lavoro degli apicoltori isolani: la smielatura dei favi negli alveari e la separazione dalla cera d'api del prelibato miele.

Un alimento che nella nostra terra è reso ancora più saporito dalla qualità del "pascolo" spontaneo delle api, caratterizzato dai fiori della vegetazione mediterranea e per questo, possiede oltretutto particolari proprietà biologi-

origine poi alle specialità, ci rendiamo conto che i "pascoli" per le nostre api in Sardegna non mancano di certo.

Attualmente nell'Isola sono presenti circa 1800 apicoltori, tra i quali più della metà che praticano l'apicoltura solamente per passione, con un autoconsumo a livello familiare della produzione annuale del miele estratto dalle proprie arnie. La produzione nazionale annua di miele è mediamente di circa 15 milioni di chili. L'importazione del prodotto è però nettamente superio-



che. Particolarità chimico - fisiche, che rendono il risultato dell'operosità delle api in generale, destinatari di altri tipi di produzione.

Lo stesso miele è utilizzato anche in campo farmaceutico, così come la cera per le creazioni di candele e addirittura con largo impiego nel campo della cosmesi. Questo ci impone un ragionamento anche sul campo economico - occupazionale. Entrando nel merito del solo miele e lasciando gli altri derivati dell'apicoltura, notiamo una forte propensione del mercato agroalimentare verso le produzioni tipiche del Mediterraneo. Le tipicità, infatti, dipendono essenzialmente dal nettare dei fiori, con i quali le "api domestiche" vengono a contatto. In questo caso le più richieste, anche dalla grande distribuzione, sono quelle denominate Timo, Asfodelo, Cardo, Eucalipto, Rosmarino, Corbezzolo e Lavanda Selvatica. Se analizziamo le specie vegetali che attraverso il proprio nettare danno

re. Un rapporto del Ministero delle Politiche agricole e forestali, prendendo in considerazione il 2019, indica un'importazione di miele sul territorio italiano pari a 25 milioni di chili, prevalentemente importati dalla Cecoslovacchia e dalla Cina. Visto lo "spazio"

che ancora possono disporre le Regioni del Mediterraneo, per l'allevamento delle api, si deduce che in Sardegna questo è un settore ancora in via di sviluppo.

Insomma, si potrebbe ancora fare di più, con il conseguente aumento del Pil e dell'occupazione. La "filiera del miele", anche se in forma non industriale, può rappresentare un'occasione di sviluppo economico e soprattutto, una valida alternativa a quel tipo di attività industrializzata, poco rispettosa dell'ambiente e anche non sostenibile dal punto di vista etico. Con questo vogliamo dare lo spunto per una possibile iniziativa imprenditoriale.

Con l'apicoltura possiamo creare economia e occupazione, così come investendo in altri comparti del settore agricolo. Basta analizzare attentamente i diversi segmenti di mercato sui quali operare e credere seriamente nei progetti di sviluppo eco - compatibili.

(Federico Matta)



IN BREVE

Festa patronale

Le note vicende sanitarie condizionano parecchio il programma per la festa, che quest'anno cade il 20 giugno. Ci limiteremo ai soli momenti di preghiera, tralasciando per forza maggiore le "giornate" dedicate ad anziani e malati, ai ragazzi, all'incontro ecumenico.

Celebrazioni dopo l'apertura

Da qualche settimana ormai abbiamo ripreso i ritmi normali delle celebrazioni (meno, per gli incontri). È ora in vigore l'orario estivo.

Cripta rinnovata

La pandemia c'impedirà di usufruire della cripta quest'estate per le celebrazioni liturgiche? Chissà! Peccato, perchè la cripta, in seguito alla sicurezza di nessun pericolo di allagamento, ha davvero cambiato aspetto. Una nuova pavimentazione, di colore



chiaro, la rende decisamente più luminosa; sembra proprio un'altra piccola chiesa!

ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 19,00
sabato e prefestivi ore 19,00
domenica e festivi ore 7,30 - ore 10,00
* * *

Le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 18,30



Visita il nostro sito!

PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

Po sa maladia

Tenèus ancora in denantis tótu sa fatiga de mèsis de insèrru po sa maladia de custus mèsis passaus. Mancu is dotòris de immói ci cumprendint meda de custu *virus* chi at impestau su mundu; funt circhendi de fai unu vaccinu ...

Tèmpus passaus, sa sciéntzia de sa meixina no fut abili coment'e immói. Sa gènti morriat candu fut in edadi pitica. E su de mòrri fut unu fatu "normali"; e si morriat in domu! Dotòris pagu scientziaus, pagu meixinas ...

Mancài, sa genti connosciat prus is meixinas naturalis: óllu calènti, erbas de su campu: valeriana, narbèdha, camomilla, pitzianti ... Trópu lóngu a ndi nai innòi in pagus fuèdhus. Ma de sigùru de cussa sapiéntzia de is antigus chi si curànt cun meixinas naturalis, éus pérdiu mèda. E mancai ci fuliàus unu muntòni de dinài po *energizzanti*, *integratori*, e cosas aìci. Tótu cosas chi sérbint po arricai is industrias farmacéuticas!

Mi pentzu própiu chi unu diciu sardu chi cìrcat a sant'Antóni bèngat de Fruminimajòri. In cussa bidha funt devòtus mèda a cussu santu, chi est fine su patrónu e faint festa manna po is-su.

A dógna módu, in Fruminimajòri dhoi fiat un'òmini bascitédhu, ma própiu bascitédhu. Mancu nau ca sa genti si ndi fadiat bèfa!

Teniat una campagna e dhoi andat a cuadhu, ma po sètzi depiat andai a pitzu de una muredha. Fut imbidiosu de is atrus: unu pèi in sa stafa e in sèdha!

Una dì' iat provau a pigai po si sèi fadendi unus cantu de passus currendi; ma, mancai pighèssit s'arringu (slancio), arribat acant'e su cuadhu, artziat sa camba po dh'imperriai e no c'arrinesciat.

E prova una borta e duas, e aumentendi is passus: nudha! A s'acabàda, si fut invocau a sant'Antóni: "Sant'Antóni, agiudamì tui!"

E torrat a provai, fadendi prus passus currendi. Si bit ca sant'Antóni dh'iat ascurtau diadèrus, poita no scèti fiat arribau a s'artèsa de su cuadhu, ma po sa cursa ci fiat passau a s'atra parti, e arruendi si fiat pistau is murrus a terra.

"Éh - iat nau - trópu grazzia, sant'Antóni!"



HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico)

Direttore responsabile - don Roberto Sciolla

Ave Locci - Daniela Milia - Emanuela Frau - Federico Matta - Nicola Cancedda - Raffaele Callia - Roberto Sciolla

RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. **Tuttavia, stamparlo costa.**

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali". **Invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori.**

Grazie!